

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£.2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fisso dell'8%

LANCIA

Ieri ● minima -3°
● massima 12°

Oggi il sole sorge alle 7,37 e tramonta alle 16,51

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
Telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Buscolana 160 - 7856251
eur - piazza Caduti della
montagnola 30 - 5404341

Cgil, Cisl e Uil ieri sono andate dal sindaco per presentare le loro proposte sui mali della città. Al primo posto traffico e inquinamento

Oggi proseguono gli incontri Industriali: «Fate il parco del Tevere» Confesercenti: «Prima di tutto mobilità» L'Unione: «Moderni centri all'ingrosso»

Carraro all'esame del sindacato



Franco Carraro

Hanno salito le scale del palazzo con in tasca l'invito del manager e sei proposte scritte nero su bianco. Cgil, Cisl e Uil ieri hanno incontrato il sindaco Franco Carraro per chiedergli che traffico, ambiente, servizi e lavoro siano i pilastri del programma della nuova giunta. «Clima positivo, aspettiamo il programma», hanno commentato i sindacalisti. Oggi l'incontro con commercianti, industriali e rettori delle università.

ROSSELLA RIPERT

■ Fiduciose, soddisfatte del bel gesto del manager che ha scelto di non profetizzare sul programma della sua giunta senza aver prima ascoltato i sindacati, industriali, commercianti, rettori delle università e ambientalisti, Cgil, Cisl e Uil ieri hanno consegnato le loro proposte irrinunciabili a Franco Carraro. Sei punti secchi, snocciolati con la speranza che il sindaco del «patto» non li cestinasse al momento di entrare nell'aula di Giulio Cesare e render noti i suoi propositi. Positivo o no il faccia a faccia? I sindacati non avranno da lamentarsi - assicura Carraro - perché i nostri contatti con le forze sociali saranno sem-

pre intensi. «Il clima è positivo - è il parere di Claudio Minelli, segretario romano della Cgil - Ora aspettiamo di conoscere il programma che Carraro leggerà in Consiglio comunale per esprimere un giudizio dettagliato». Ma cosa hanno chiesto i sindacalisti al primo cittadino del garofano? Quando Franco Carraro ha dato loro la parola dopo aver elogiato il metodo del dialogo, Cgil, Cisl e Uil hanno tirato fuori le otto pagine del loro documento già fatto arrivare sul tavolo del sindaco. «Abbiamo ribadito che va risolta l'emergenza del traffico e dell'inquinamento - ha continuato Minelli -, due pun-

ti nevralgici dell'invivibilità della metropoli. Cardine del piano antitraffico illustrato a Carraro da Cgil, Cisl e Uil, la riorganizzazione del sistema del trasporto: protezione delle corsie preferenziali, ampliamento della fascia blu nelle aree centrali della città, arterie di scorrimento per l'ingresso in città, parcheggi di scambio, metropolitana di superficie, potenziamento della rete metropolitana collegata all'anello ferroviario, riorganizzazione delle aziende di trasporto pubblico. «Un pacchetto consistente - ha aggiunto il segretario della Camera del lavoro - al quale abbiamo voluto legare un'altra questione cruciale, quella dello sfasamento degli orari della città».

Se una proposta dettagliata di riorganizzazione dei tempi di lavoro e di vita non c'è ancora, il sindacato ha chiesto al sindaco di aprire una vera e propria trattativa per mettere mano seriamente alla delicata «rivoluzione» delle lancette. Intrecciata all'emergenza traffico, quella ambientale. Cgil, Cisl e Uil giudicheranno il sindaco sulla capacità di realiz-

zare un sistema di monitoraggio dell'inquinamento e di salvaguardare ville (come villa Ada), parchi, aree verdi e beni archeologici. «Bisognerà ridefinire il piano regolatore», hanno scritto i sindacati nel documento presentato a Carraro, far partire lo Sdo e «riqualificare gli altri poli direzionali esistenti, rendere efficiente la macchina capitolina e i servizi per affrontare le vecchie e le nuove emarginazioni, mettere in cantiere piani per l'occupazione».

Riusciranno gli incontri bilaterali a tessere davvero la relazione del manager? Carraro non ci ha consegnato il programma - ha spiegato Minelli - ma ci ha assicurato di aver tenuto conto delle nostre richieste. In attesa della prova del nove dell'attesa «prima» prevista per il 2 gennaio, quando Carraro illustrerà il «collante» che tiene insieme i «quattro» commercianti e industriali oggi diranno la loro. «Chiederemo al sindaco di risolvere prima di tutto l'emergenza traffico. Senza una vera mobilità rischia di morire anche il commercio - dice Setti-

mo Sonnino, presidente della Confesercenti romana -. Poi illustreremo i problemi della categoria. A cominciare dal mercato generale all'ingrosso. Piani commerciali, mercati, attrezzature, infrastrutture per il turismo, orari della città sono le altre priorità condensate in 20 cartelle che la Confesercenti chiederà al sindaco di mettere nel programma. Traffico al primo posto anche per l'Unione commercianti, che non dimentica le grandi infrastrutture indispensabili per far decollare un commercio moderno. «Roma ha bisogno del nuovo centro agroalimentare all'ingrosso - dicono all'Unione -, del centro congressuale espositivo, del centro all'ingrosso per la conservazione degli alimenti non deperibili, dell'autoparco e del piano per il commercio». Decisi a far valere le proprie richieste anche gli industriali, che riporteranno il pacchetto di proposte illustrate ultimamente nel corso della manifestazione «Produce a Roma». A cominciare dal soprastato parco industriale del Tevere. Domani, invece, la parola passerà agli ambientalisti.

In serata isolato il guasto. L'Italgas: «Non c'è pericolo»

Allarme gas a Testaccio. Una «fuga» blocca il quartiere

Testaccio in allarme. Una consistente fuga di gas dalle tubature del sottosuolo per alcune ore ha fatto temere il peggio. Dalle 19 fino a tarda sera i vigili del fuoco e tecnici dell'Italgas hanno lavorato per individuare la falla. In tutti, il timore che si ripettesse il disastro di quattro anni fa all'Ostiense quando il gas s'incendiò sconvolgendo l'intero quartiere.

CLAUDIA ARLETTI

■ Via Marmorata transennata, automobili e autobus devianti verso altre arterie, un intero quartiere bloccato per ore. Dalle 19 di ieri fino a tarda sera vigili del fuoco, tecnici dell'Italgas e vigili urbani hanno lavorato per una forte fuga di gas che era sta-

ta segnalata da alcuni passanti. Sin dalle prime rilevazioni la cosa è apparsa molto seria. Gli esplosimetri e le altre apparecchiature utilizzate dai vigili del fuoco indicavano una pericolosità del cento per cento lungo una trentina di metri di via Mar-

morata, fino all'incrocio con via Galvani.

Immediatamente i vigili urbani hanno transennato la zona deviando le automobili verso altri itinerari. Nel giro di un quarto d'ora l'intero quartiere era isolato. Il primo tram che ha potuto passare per via Marmorata è stato fatto transitare al rallentatore - perché non sollevasse scintille - soltanto verso le 21. Per il resto, tutto fermo.

Il gas fuoriusciva inequivocabilmente dagli unici sbocchi esistenti, i tombini. Per cercare il punto esatto in cui si erano verificate le fughe, gli operai dell'Italgas hanno dovuto spaccare a picconate l'asfalto, usando gli attrezzi

con cautela perché, di tanto in tanto, l'attrito con l'asfalto sollevava scintille. Alle 20 gli sforzi di tutti si sono concentrati all'incrocio tra via Galvani e via Marmorata: nell'asfalto è stato aperto un cratere di diversi metri quadrati per mettere allo scoperto i tubi. Il guasto era in una sella, sorta di giuntura tra due tubi. Ma a lungo si è temuto che il gas stesse fuoriuscendo da più punti, visto che gli esplosimetri continuavano a indicare altissime concentrazioni di gas per almeno una cinquantina di metri. Invece, col passare delle ore, questa ipotesi è caduta. Semplicemente il gas, partito da quell'unica falla, era corso sotto terra facendo impazzire gli



Via Ostiense devastata da un'esplosione di gas nel 1986

esplosimetri. Al lavoro per ore, almeno cinquanta persone. Secondo i vigili del fuoco, i palazzi non correvano un immediato pericolo: un'eventuale esplosione avrebbe infatti interessato soltanto l'asfalto, e non le abitazioni. C'era però

il rischio che le scintille prodotte dalle automobili e dai tram o i mozziconi di sigaretta dei passanti provocassero l'incendio.

Il timore che si ripettesse il disastro di quattro anni fa all'Ostiense era forte. Di là, la decisione di chiudere la zo-

na al traffico. Non è stata neppure presa in considerazione l'ipotesi di evacuare le case. La gente, più incuriosita che impaurita, ha assistito ai lavori dalle finestre delle abitazioni, sostanzialmente ignara di quanto avrebbe potuto accadere.

Si prepara un'altra deviazione a Labaro. Riaperto il sottovia Flaminia un po' meno intasata

■ A piccolissimi passi verso la fine del caos. La riapertura, ieri mattina, del sottovia della Flaminia verso Tor di Quinto ha dato un po' d'ossigeno a una zona sconvolta dai cantieri, dove da settembre il traffico è paralizzato praticamente per tutto il giorno. Le difficoltà, però, non sono ancora finite: resta chiusa (almeno fino a fine marzo) via Due Ponti, resta la strettoia sulla Flaminia dopo il vecchio incrocio con la stessa via Due Ponti, mentre tra un paio di settimane sarà aperta una deviazione dello svincolo tra la Flaminia e il Raccordo anulare per consentire il completamento del nuovo viadotto. In quest'ultimo caso, i disagi dovrebbero terminare entro la fine di febbraio. Il condizionale, però, è d'obbligo, visto che i lavori per la costruzione della nuova «bretella» di due chilometri tra Labaro e Prima Porta - in corso da più di cinque anni - avrebbero dovuto essere conclusi entro la fine dello scorso mese di ottobre.

(Le scuole sono ancora chiuse e molti hanno deciso di prolungare le vacanze natalizie), è ancora abbastanza scarso. Anche i vigili urbani, che ieri segnalavano «traffico al di sotto della norma» in tutta la città, preferiscono non azzardare valutazioni. La vera «prova del fuoco», insomma, sarà martedì prossimo, prima giornata di ripresa a pieno ritmo di tutte le attività e, di conseguenza, del traffico. È comunque fin troppo facile prevedere che il sollievo sarà molto relativo, visto che il grosso dei cantieri in tutta la città - e in particolare nella zona Nord, proprio intorno alla Flaminia, alla Cassia e all'Olimpica - resta aperto, e lo sarà ancora per diversi mesi. Su uno dei cantieri, quello per la realizzazione della pista ciclabile in viale Angelico, si appuntano le critiche del Partito liberale: un «monumento alla retorica ambientalista» sostiene il segretario provinciale del Pli, Camillo Ricci - che assume tutti gli sconcertanti caratteri di nuova barriera architettonica: fatta di «scalini alti oltre 30 centimetri e cordoli di metallo» che impedirebbero di attraversare la strada «per centinaia di metri a un disabile, ma anche a una persona anziana, a un bambino o più semplicemente a una signora con la carrozzina».



Riaperto ieri il sottovia di Tor di Quinto: il traffico è stato abbastanza scorrevole. Ma la vera prova del fuoco si avrà solo martedì prossimo con la riapertura delle scuole e la ripresa a pieno ritmo dell'attività

Dopo anni di lotte dei braccianti Andreotti a Maccarese nell'azienda ora modello

STEFANO POLACCHI

■ Festa a Maccarese per il «ritorno al pareggio» della grande azienda agricola. I 2611 ettari di una delle più grandi fattorie d'Europa e il nuovo centro zootecnico lattiero dell'Agrial hanno ricevuto ieri la visita del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Al centro della cerimonia di inaugurazione del nuovo centro zootecnico, la soddisfazione per il pareggio di bilancio nella gestione dell'azienda Maccarese, ora di proprietà della Sogea (gruppo Iri). Dopo anni di lotte dei braccianti di Maccarese contro i tentativi di privatizzare l'azienda e di trasformarla in centro residenziale di lusso con tanto di ville, verde e porticioloni turistici, finalmente la grande fattoria raccoglie i frutti maturi di una politica gestionale più oculata e decisa.

Occasione della visita di Andreotti, dunque, è stata l'inaugurazione del nuovo fiore all'occhiello dell'azienda, un centro zootecnico lattiero gestito dall'Agrial (consorzio tra Cnr, Iri, Enichem, Solfin, Saf, Ersa, Università della Tuscia). Costato circa 800 milioni, il centro - laboratorio è completamente automatizzato e controllato al computer qualità e quantità di latte prodotto da ogni bestia. Così una azienda pubblica

che appena 4 anni fa aveva un deficit di 6 miliardi, ha ora una perdita di 500 milioni e per quest'anno, punta dritta al pareggio dei conti e allo sviluppo della produttività. La Maccarese, vista ai «raggi X», ha una superficie totale di 2611 ettari, di cui 2124 utili e 1439 irrigui. Le stalle danno ricovero a 1416 mucche da latte «in produzione» e a 1356 bovini in allevamento, per una produzione complessiva di 9.600.000 litri di latte all'anno.

«Rappresenta un elemento fondamentale per una sana economia - ha affermato Andreotti nel discorso pronunciato ieri a Maccarese -. L'azienda è stata al centro di polemiche e contestazioni per anni. Ma la scelta di aspettare il momento giusto per attuare la ristrutturazione è ora premiata dal risultato». Ma vediamo la travagliata storia ultracentenaria delle terre che ospitano la fattoria più grande d'Europa. Nel 1886 scoppiò il primo sciopero dei braccianti: non andò bene, ma fu l'inizio delle dure lotte che, 100 anni dopo, avrebbero portato all'attuale azienda modello. Nel 1933 le terre passarono all'Iri. Iniziò la bonifica e nel volgere di tre anni il volto di quelle terre cambiò. Lasciata la malaria alle spalle, oltre 1000 famiglie venne-

giunsero per dissodare quelle zolle. Ma le condizioni di lavoro non erano certo facili. Maccarese espresse una forte avanguardia sindacale e antifascista e una solida coscienza di classe. Nel '61, dopo 17 giorni di sciopero, i braccianti ottennero più occupazione, la parità uomo-donna, le ferie pagate, la commissione interna. Ma la gestione pubblica dell'azienda non era tra le più oculate. I bilanci cominciarono a far acqua da tutte le parti, l'azienda cominciò a vacillare.

Negli anni 70 fanno capolino gli speculatori privati, che vorrebbero accaparrarsi quelle fertili terre per realizzare un succulento piano di edilizia residenziale «d'alto bordo». I sindacati e i braccianti lottano con tutte le loro forze, fanno naufragare tutte le manovre dell'Iri per vendere e frazionare l'azienda. Fino agli anni tra '80 e '86. In questo periodo si fanno avanti i fratelli Gabellieri, e la vendita sembra fatta: 31 miliardi, di fatto 500 lire al metro. Obiettivo: villette miliardarie a ridosso di un porto turistico progettato dallo stesso Iri. Ma i contadini non si arrendono, vogliono che l'azienda riprenda quota, vogliono restare sulla terra, chiedono che resti pubblica. Nell'86 l'Iri si decide, la Sogea prende il timone della Maccarese e l'azienda comincia il viaggio verso il risanamento.

Via Condotti è la strada più «Mondiale»



Via Condotti (nella foto) è la strada più «Mondiale» di Roma. È quanto emergerebbe dalle prime risposte della «giuria popolare» che deve giudicare le vie romane che hanno aderito al concorso «Strade Mondiali». Al secondo posto della classifica, ancora provvisoria, figura via di Ripetta. Secondo i commercianti, la partecipazione al concorso ha avuto benefici effetti sulle vendite: «Gli affari si sono moltiplicati - annuncia il presidente dell'associazione commercianti di via Roberto Malatesta - soprattutto grazie alle attrazioni di luci e di architetture che abbiamo creato ispirandoci all'attempato e sempre più vicino appuntamento» dei Mondiali del prossimo giugno.

Deportazione degli ebrei. Commemorazione oggi al Verano

d'alloro davanti al monumento al deportato all'interno del Verano e un'altra al cippo nel reparto israelitico del cimitero. Un quarto d'ora più tardi, identica cerimonia, questa volta da parte del Comune, rappresentato dall'assessore agli Affari generali, Daniele Fichera.

Sarà ricordato questa mattina, al cimitero del Verano, l'anniversario della deportazione degli ebrei romani nei campi di sterminio nazisti. Alle 11, la presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori, deporrà una corona

Inaugurato il nuovo mercato di Vigna Murata

inaugurato ieri dagli assessori al Commercio, Oscar Tortosa, e ai Lavori pubblici, Gianfranco Redavid. Nella nuova struttura, che sarà gestita dagli stessi operatori del mercato, trovano posto 31 banchi di ortofrutta, 5 di alimentari, 4 macellerie, 4 pescherie, 2 fiorai, 4 mercerie, un bar e tre spazi per gli ambulanti a rotazione.

Quasi ottomila metri quadri, di cui metà destinati a parcheggio, 54 «box» di 25 metri quadri ciascuno, una spesa di un miliardo 750 milioni di lire. È la «carta d'identità» del nuovo mercato rionale di via Meldola, a Vigna Murata, di cui il Comune di Roma, e al Lavoro pubblici, Gianfranco Redavid. Nella nuova struttura, che sarà gestita dagli stessi operatori del mercato, trovano posto 31 banchi di ortofrutta, 5 di alimentari, 4 macellerie, 4 pescherie, 2 fiorai, 4 mercerie, un bar e tre spazi per gli ambulanti a rotazione.

Maggioranza Dc-Psi-Psdi a Fiuggi

Convocato per martedì prossimo il Consiglio comunale in seduta straordinaria. All'ordine del giorno, la presa d'atto delle dimissioni di due assessori (il comunista Giuseppe Celani e il repubblicano Giorgio Maggi) e la loro sostituzione, mentre sono state ritirate le dimissioni del sindaco (il Dc Casatelli) e degli assessori di Dc, Psi e Psdi. Sembra quindi scontato che la nuova maggioranza (11 consiglieri su 20), che sostituirà quella a sei che ha finora governato Fiuggi, sarà composta da democristiani, socialisti e socialdemocratici, mentre Pci, Sinistra indipendente e Pri passeranno all'opposizione. Alla base della crisi, come noto, il rifiuto di Dc, Psi e Psdi di accogliere le richieste degli avvocati che tutelano gli interessi del Comune nel lodo arbitrale con l'Ente Fiuggi di Giuseppe Ciarrapico.

Cambio di maggioranza in vista al Comune di Fiuggi dopo la crisi aperta con l'occupazione dell'aula consiliare, lo scorso 29 dicembre, da parte di Pci. Sinistra indipendente e Pri. La giunta ha convocato per martedì prossimo il Consiglio comunale in seduta straordinaria. All'ordine del giorno, la presa d'atto delle dimissioni di due assessori (il comunista Giuseppe Celani e il repubblicano Giorgio Maggi) e la loro sostituzione, mentre sono state ritirate le dimissioni del sindaco (il Dc Casatelli) e degli assessori di Dc, Psi e Psdi. Sembra quindi scontato che la nuova maggioranza (11 consiglieri su 20), che sostituirà quella a sei che ha finora governato Fiuggi, sarà composta da democristiani, socialisti e socialdemocratici, mentre Pci, Sinistra indipendente e Pri passeranno all'opposizione. Alla base della crisi, come noto, il rifiuto di Dc, Psi e Psdi di accogliere le richieste degli avvocati che tutelano gli interessi del Comune nel lodo arbitrale con l'Ente Fiuggi di Giuseppe Ciarrapico.

Si scontrano due barche al largo di Anzio. Due feriti

Collisione tra due imbarcazioni, l'altra notte, al largo di Anzio. Ad avere la peggio sono stati due marinai di un «gozzo», Vincenzo Tartaglia, 33 anni, e Orlando Bozzato, 37 anni, ambedue di Anzio, che sono rimasti feriti. Il più grave è Tartaglia, che ha avuto un piede stritolato, mentre il suo compagno ha subito un lieve trauma cranico. Il «gozzo» è scontrato con l'«Alice», un motoscafo d'altura che stava rientrando in porto al termine di una gita a Tor Caldara, i cui occupanti sostengono che l'imbarcazione dei due pescatori non aveva accesso le luci di posizione.

Collisione tra due imbarcazioni, l'altra notte, al largo di Anzio. Ad avere la peggio sono stati due marinai di un «gozzo», Vincenzo Tartaglia, 33 anni, e Orlando Bozzato, 37 anni, ambedue di Anzio, che sono rimasti feriti. Il più grave è Tartaglia, che ha avuto un piede stritolato, mentre il suo compagno ha subito un lieve trauma cranico. Il «gozzo» è scontrato con l'«Alice», un motoscafo d'altura che stava rientrando in porto al termine di una gita a Tor Caldara, i cui occupanti sostengono che l'imbarcazione dei due pescatori non aveva accesso le luci di posizione.

PIETRO STRAMBA-BADIALE



Carte e misteri dal ventre del Vittoriano

A PAGINA 16